

Linee guida sul sostegno a distanza



in collaborazione con www.avsi.org

Sostegno o adozione a distanza? Un po' di chiarezza a livello di termini

In genere, sono molti i termini utilizzati per indicare questa forma di solidarietà: si parla, difatti, di adozione a distanza, affido a distanza, adozione scolastica a distanza, sostegno a distanza, tutela, padrino, madrinato, borsa di studio, sponsorizzazione...

Ogni organizzazione è libera, naturalmente, di usare la denominazione che ritiene più idonea: tuttavia il termine che si è maggiormente affermato è ormai "sostegno a distanza". Questo perché il termine "adozione", pure più popolare, può prestarsi ad alcuni equivoci: si rischia, infatti, di pensare che il "genitore", adottando a distanza, acquisisca dei diritti sul bambino, o che il sostenitore possa essere oggetto dei vincoli legali.

E invece no: "adottare a distanza" o, meglio, sostenere, significa assumersi un impegno morale, farsi carico del bambino, tramite un aiuto economico costante, permettendogli di mangiare, curarsi, studiare, crescere, imparare un mestiere. Crescere, insomma: tutto questo, però, senza allontanarlo/a dalla propria famiglia, dal proprio Paese, dalla propria cultura.

Il sostegno a distanza: cos'è

"Il sostegno a distanza è un atto di solidarietà che consiste nell'impegno morale a inviare, tramite referenti responsabili, un contributo economico stabile, continuativo, e del cui uso il donatore riceverà riscontro, rivolto a minori, adulti, famiglie, comunità ben identificate, in condizioni di necessità e in ogni parte del mondo, per offrire la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita nell'ambiente sociale e culturale in cui vivono" (Carta dei Principi per il sostegno a distanza).

In gioco, quindi, ci sono quattro protagonisti:

- chi sostiene (il/i genitori)
- chi viene sostenuto (bambino, adolescente, ma anche adulti e famiglie)
- chi fa da tramite (le organizzazioni che si occupano di sostegno a distanza)
- la componente materiale: tramite i soldi - il "contributo economico stabile" - vengono procurati al bambino cibo, cure mediche, materiale didattico. Tutto ciò di cui ha bisogno: anche l'istruzione, un mestiere o la formazione professionale. Questo avviene tramite missionari, operatori o volontari delle diverse associazioni che lavorano nel Paese d'origine del bambino, con la possibilità di seguirlo e conoscerne i bisogni reali.

Scopo del sostegno a distanza, quindi, è dare a questi bambini la possibilità di diventare delle persone adulte, indipendenti, capaci di aiutare se stessi e, in futuro, il proprio Paese. Un fattore estremamente importante: l'aiuto materiale, accompagnato dalla consapevolezza che qualcuno, in un paese lontano, fa qualcosa per migliorare, con il proprio contributo, le sue condizioni di vita, aumentando nel bambino la sicurezza, l'autostima e il senso di appartenenza.

Come funziona

Premessa doverosa: non tutte le organizzazioni che si occupano di sostegno a distanza si muovono e agiscono con le stesse modalità. Alcune permettono al sostenitore di scegliere paese, area geografica, singolo progetto, oppure tra sostegno personalizzato e sostegno comunitario, altre no; c'è chi è favorevole a una corrispondenza epistolare tra le parti, e chi è contrario. All'interno di un panorama complesso e variegato, tentiamo una sintesi di alcune linee generali.

Un progetto di sostegno a distanza può partire dalla richiesta di aiuto di chi opera direttamente sul campo. Ma capita anche che alcune, grosse organizzazioni aprano direttamente un ufficio, in una determinata area, avviando progetti che includono il sostegno a distanza. Le associazioni possono avere referenti in loco, a cui si dà incarico di coordinare gli interventi con chi riceverà il sostegno.

Per chi sostiene: il futuro sostenitore/sostenitrice, prima di intraprendere un sostegno a distanza, deve informarsi bene sulle caratteristiche di quest'esperienza, sulla trasparenza e affidabilità dell'organizzazione che vuole scegliere come tramite e riflettere, soprattutto, sulla propria motivazione. Abbandonare il sostegno (e il relativo sostenuto) dopo pochi mesi, perchè ci si dimentica di versare la quota, o per un calo di entusiasmo, è estremamente dannoso, prima di tutto per la persona che aspetta. E' bene tenere a mente che ogni progetto di sostegno a distanza ha le proprie caratteristiche, in base al Paese, al tipo di bisogno riscontrato, agli obiettivi particolari del progetto e alle idee che guidano l'organizzazione proponente. Un sostegno consapevole, dunque, implica da parte del sostenitore un'informazione approfondita, basata sulla conoscenza precisa della documentazione del progetto, attraverso i responsabili italiani dell'organizzazione.

Per chi è sostenuto: può anche succedere che chi viene aiutato non sappia mai di esserlo: gli viene dato ciò di cui ha bisogno, ma non sa di avere un amico dall'altra parte del mondo. Per alcune organizzazioni è più giusto agire così, in nome di una maggior protezione e tutela delle persone, o per evitare che chi sostiene si ponga in un collegamento "privilegiato" con il sostenuto, e che quest'ultimo si senta in debito con un particolare benefattore. Altre organizzazioni, invece, ritengono sia giusto stabilire un contatto tra sostenitore e sostenuto: ciò avviene generalmente per via epistolare. Il sostenuto riceve l'aiuto sottoforma di cibo, medicine, materiale didattico, borse di studio per l'università, attrezzi, a seconda dell'età della persona e del progetto.

La corrispondenza: è naturale che chi sostiene abbia piacere di avere

notizie, anche di prima mano, dal "suo" sostenuto, e viceversa. Alcune organizzazioni permettono, tra sostenitore e sostenuto, uno scambio epistolare (diretto oppure attraverso il coordinatore), altre no, per motivi di tutela delle persone o perchè lo ritengono poco opportuno.

I regali: ancora una volta, la situazione varia da organizzazione ad organizzazione: c'è chi è favorevole all'invio di regali, chi è contro, per evitare disuguaglianze. Alcune organizzazioni riuniscono i soldi ricevuti dai sostenitori e fanno dei regali a tutti i bambini; in questo modo, viene meno il regalo "personalizzato", ma si evitano invidie tra i piccoli destinatari. Il sostenitore che invia il regalo, comunque, deve sempre tenere conto della forbice, sociale e culturale, tra il proprio modo e quello del sostenuto, per cui un regalo deve essere in sintonia e in pieno rispetto con la realtà del ricevente riceve. E' sempre bene, quindi, inviare regali e pacchi in accordo con l'organizzazione e il coordinatore locale.

I viaggi: un incontro tra sostenitore e sostenuto può essere un'occasione davvero bella, sia a livello di crescita umana che, per chi arriva da lontano, di conoscenza diretta della situazione sociale di quel Paese, di verifica dell'andamento del progetto e della situazione del proprio "sostenuto". Talvolta è l'organizzazione stessa a organizzare il viaggio; invitare in Italia la persona sostenuta, invece, è prassi generalmente sconsigliata, specialmente se si tratta di bambini: il ritorno a casa, per loro, in una realtà infinitamente più dura e difficile, potrebbe essere davvero traumatico.

Quanto costa?

Il costo complessivo di un sostegno a distanza varia da progetto a progetto, da organizzazione ad organizzazione. In genere, oscilla tra i 5.16 e 77.57 euro mensili. Di questa quota, una parte (tra l'80% e il 100%) viene inviata direttamente al referente sul campo, mentre quasi sempre una percentuale (non superiore, in genere, al 20%) è trattenuta dall'organizzazione per le spese interne di gestione.

Talvolta, gli statuti stessi delle diverse organizzazioni prevedono che chi versa la quota per il sostegno diventi automaticamente anche socio, ordinario o sostenitore; in altri casi, è necessario invece versare una cifra, in aggiunta. Il pagamento può essere effettuato mensilmente, trimestralmente, semestralmente o annualmente, con la periodicità che si desidera, con la consegna diretta del denaro al responsabile dell'organizzazione - e il ritiro di una ricevuta - oppure tramite conto postale o bancario. E' possibile, inoltre, detrarre dalle imposte sui redditi i versamenti per il sostegno a distanza. Il disegno di legge n. 35 del 14.03.2005, convertito con modifiche nella legge n. 80/2005, detta anche "più dai meno versi", ha ampliato il campo di detraibilità fiscale delle donazioni a favore delle ONLUS introducendo nuove modalità e nuovi limiti di detraibilità. E' necessario conservare gli estratti conto della banca o della carta di credito o le ricevute dei bonifici se la donazione è avvenuta tramite banca, oppure le ricevute dei bollettini postali se la donazione è avvenuta tramite versamento postale.

Alcune organizzazioni, una volta raccolte le quote per il sostegno a distanza e detratta l'eventuale percentuale per le spese di gestione, le inviano periodicamente al coordinatore locale, che provvede alle spese per soddisfare le necessità delle singole persone "sostenute". Altre, invece, fanno pervenire direttamente le quote agli interessati. Va ricordato, però, che questo capita poco frequentemente: di rado i soldi vengono dati al bambino o alla sua famiglia, poichè sarebbe difficile il controllo sul loro utilizzo effettivo. Periodicamente, il coordinatore invia il resoconto sulla gestione dei fondi all'organizzazione che, a sua volta, ne verifica costantemente l'attività.

La trasparenza, dovere dell'organizzazione

Scandali e sprechi di denaro non hanno risparmiato il mondo della cooperazione internazionale e del volontariato. Per questo, tra i doveri principali delle organizzazioni che si occupano di sostegno a distanza c'è la trasparenza: chi mette a disposizione il proprio denaro deve essere sicuro che il contributo economico giunga alla persona in difficoltà. La scelta, dunque, dell'organizzazione cui appoggiarsi - ammontano a diverse centinaia, in Italia - per il sostegno è il primo, difficile passo da compiere da parte di chi vuole partecipare a questa forma di solidarietà.

L'ideale, per una garanzia di maggior sicurezza, è conoscere direttamente le persone che operano sul campo, all'estero, o i responsabili delle organizzazioni. Questo, però, non è sempre possibile. Diventa utile, allora, il "passa parola": l'amico, il conoscente, o il collega di lavoro, che ha già un'esperienza nel settore, può essere in grado di dare consigli e suggerimenti ad hoc.

Nel sostenitore, però, una fiducia consapevole nasce unicamente sulla base di un'informazione vera, trasparente e verificabile da parte dell'organizzazione. Questo implica, da parte di chi organizza, una grandissima responsabilità. È importante che l'organizzazione produca materiale dove vengono spiegate correttamente le modalità del sostegno a distanza, e a quanto ammonta la percentuale trattenuta sull'importo per le spese di gestione. Un attestato di maggior fiducia è anche l'appartenenza dell'organizzazione a un coordinamento, un comitato o a una federazione che garantisce sulla serietà e sull'onestà dei suoi membri. Per avere maggiori sicurezze, il donatore può verificare che l'organizzazione sia accreditata presso il Ministero degli Esteri, che sia una onlus o risulti iscritta all'albo regionale del volontariato. Anche l'opportunità, per esempio, di ricevere corrispondenza da chi è sostenuto a distanza o dai coordinatori aumenta nel sostenitore il senso di fiducia nei confronti dell'organizzazione stessa.